

Nei giorni dopo Pasqua

Cammino della fede e della libertà



Mostrò loro le mani e il fianco

Gv 20,20

Il cammino della fede e il cammino della libertà. Vorrei radunare intorno a questi due temi, certo con il rischio di impoverirli, una riflessione sulle pagine del vangelo di Giovanni che ci ricordano le manifestazioni di Gesù risorto agli apostoli, nel primo giorno di Pasqua, assente Tommaso e otto giorni dopo in sua presenza.

A radunarle l'immagine del cammino, una immagine imprescindibile. Quasi a dire che se non è cammino, la fede non è, non può essere fede; e se non è cammino, la libertà non è, non può essere libertà.

Il cammino della fede. Leggendo il racconto di Giovanni mi veniva fatto di pensare come spesso si giochi sulla fede un equivoco, questo: che il fatto di vedere per i credenti sia una fortuna da privilegio: se fossimo stati ai tempi di Gesù, se l'avessimo visto, se ci fossimo estasiati al timbro della sua voce, se fossimo stati presenti nei giorni della Risurrezione, credere, pensiamo, sarebbe stata la cosa più facile, quasi una cosa ovvia. E invece nella pagina di Giovanni, ma non solo, in tutte le pagine che narrano del Risorto, mi colpisce osservare quanta fatica sia costato il cammino della fede proprio in quei giorni. E vedi la fede inoltrarsi, non supponente come un cingolato o come una portaerei in mare, ma umile come una barca, conscia di tutta la sua fragilità e debolezza. Piccola umile barca della nostra fede, che non viene accecata da uno sguardo indignato o inceneritore del Signore, ma confortata, sollevata dai suoi occhi, colmi di comprensione, di compassione, di speranza.

«*Venne Gesù, stette in mezzo*». «*Stette in mezzo*», dunque non prese le distanze da quei discepoli barricati per la paura. Non li spinse a credere con metodi bruschi o violenti, inveendo contro le loro paure, contro le loro fughe nei giorni della sua passione e della sua morte. Non alzò la voce contro la loro vigliaccheria. «*Venne Gesù stette in mezzo, disse loro: "Pace a voi"*». Non mostrò il volto abbuiato, come succede a noi. Che cosa mostrò? «*Mostrò loro le mani e il fianco*». Che li contemplassero!

Che, ancora una volta, in quelle ferite, ferite di passione per noi, scoprissero fino a che punto arriva l'amore. Ed ecco il cammino della fede: i volti che erano un lago di paura ora si stemperano, si stemperano in un lago di gioia. Passi di un cammino. Da dove ha inizio un cammino di fede? Dal segno dei chiodi! A volte ci interroghiamo: da dove partire per il nostro cammino di fede o per quello di coloro che ci stanno a cuore? Non partire dai miracoli! Parti dal segno dei chiodi del Signore Gesù, parti dal racconto del suo amore. È per questo che Gesù è credibile, è affidabile. E dovremmo rifletterci. Riflettere anche come chiesa, perché la cosa riguarda anche noi. Ma pensate che siamo credibili per altro? Per le nostre condanne o per le nostre scenografie? Potessimo anche noi mostrare i segni dei chiodi, segni evidenti che abbiamo amato e amiamo! Forse anche per questo Tommaso stentava a credere. Che cosa vedeva sul viso dei suoi amici barricati? Se non il gesto di chiudersi per garantire se stessi, gesto di una logica vecchia e risaputa, non il gesto del loro Maestro che la vita l'aveva rischciata. A caro prezzo. A prezzo di croce. Quando allora una chiesa diventa credibile nel suo annuncio? Gesù insegna.

Abbiamo visto come furono lenti i primi passi dei discepoli e quanta tenerezza da parte del Signore risorto per quel loro

lento progressivo cammino. Poi, ecco la lettura degli Atti degli apostoli: era intervenuta la Pentecoste, ora non sono più al chiuso, la loro è una fede sulle strade. E non per sbandierare se stessi. Ci tengono a dire che, se quello storpio, che sostava alla porta Bella, si era rialzato, non era stato certo per merito loro. Era in forza di un altro, che invisibile ancora operava: *«Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti costui vi sta innanzi risanato».*

Ecco il cammino della fede: credere che Gesù è risorto significa arrivare a pensare che Gesù è vivente ancora oggi e che ancora oggi opera in mezzo a noi.

Ma vorrei aggiungere che se la fede si mette in cammino, in cammino si mette anche la libertà. Erano barricati, prigionieri delle loro paure. Certo a barricarli era il timore dei Giudei. Ma a barricarli nell'anima era anche il timore dei loro tradimenti. Penso che sia anche per questo che Gesù risorto *«soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo»* e lo diede *«per il perdono dei peccati»*. Quasi dicesse loro: *«Non lasciate nessuno sotto la condanna del peccato, se no lo lasciate sotto l'incubo del timore e del fallimento, come sequestrato in una prigione. Perdonate. Fate camminare, liberate. Alzati e cammina!».*

Il cammino della libertà. Ed è, lasciatemelo dire, entusiasmante vedere il progresso nella libertà dei primi discepoli. Loro che erano barricati per timore dei Giudei, ora stanno a testa alta. Davanti a chi? Ma, pensate, davanti al sinedrio, davanti ai capi dei sacerdoti, davanti agli anziani, loro che erano degli illetterati. E quelli si meravigliano e non sanno più come tenere loro testa. Incredibile! È scritto: *«Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti».* La fede in Gesù li aveva liberati da ogni soggezione, da ogni

obbedienza a un'autorità che diventa autoritarismo. All'ordine di tacere rispondono: *«Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicate voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato»*. Così liberi! Liberi davanti a un'autorità che, non potendo affidarsi alla forza della ragione passa alla forza delle minacce!

Capita, capita in tutti i tempi, ad ogni stagione. Di contro la bellezza di gente semplice e senza istruzione che resiste.

Il cammino della fede, lo abbiamo visto, se è vero, se è autentico, porta a un cammino di libertà. Vorrei dire che la libertà nei tuoi occhi e sul tuo viso è il segno che tu sei un vero credente.

C'è da stupire e c'è da pregare. Per il cammino della nostra fede, per il cammino della nostra libertà.